

## Lunedì 20 Marzo

### 4ª settimana di quaresima – San Giuseppe, sposo di Maria

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie.  
Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.  
La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.  
Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion!  
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme  
per tutti i giorni della tua vita.  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.  
Pace su Israele!  
*Sal 127*

**Il Vangelo di oggi: Mt 2,19-23** Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

#### Per la meditazione

**La liturgia di oggi ci presenta le letture in commemorazione della festa di san Giuseppe, visto che ieri, il 19 marzo, è caduto di domenica.** Domenica è il giorno che, come ogni settimana, celebra la resurrezione di Gesù Cristo e che quindi passa in primo piano su tutte le altre feste. Questo avvicendamento già può essere colto come esemplare per descrivere la figura di san Giuseppe, uomo che ha dedicato la sua vita alla cura del figlio e di sua madre Maria e che ha messo da parte i suoi progetti e le sue aspirazioni per far spazio ad un disegno più grande, alla volontà di Dio. Già nel libro del Siracide, nella prima lettura della liturgia di oggi, si parla di un uomo mite, che Dio sceglie per far udire la sua voce. Ed è proprio la mitezza, la capacità di ascolto, condizione essenziale per vivere nella fede e sentire che l'esistenza si riempie di senso quando ci affidiamo ad un amore più grande che non sempre comprendiamo a pieno, ma che ci coinvolge per collaborare alla salvezza di tutti. Nel testo Dio si fa presente attraverso la figura dell'angelo che troviamo anche in numerosi episodi biblici e designa l'intervento divino nella vita quotidiana che pone fine a situazioni disperate, pericolose, che sembrano senza alcuna via d'uscita. Questo intervento spingerà Giuseppe a migrare verso Nazaret, compiendo così quanto detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno". Il significato di questo appellativo, oltre che indicare il luogo di provenienza di Gesù, può essere collegato al significato di "germoglio" (Nezer) come in Isaia 11,1 oppure "salvato", "preservato" (Nazar - conservare), in riferimento all'espressione "il resto" con cui Isaia definiva la comunità ristretta dei veri fedeli che rimanevano tali anche nel tempo della prova e dei quali Cristo sarebbe il capostipite. Il testo quindi che sembra descrivere solo una cronaca di ciò che è successo alla famiglia di Gesù in una vicenda tormentata dalla paura e dalla persecuzione nei primi anni di vita di nostro Signore, è ricco di riferimenti alla salvezza già operata da Dio nell'Antico Testamento e che si compie nell'adesione di fede da parte di un uomo e una donna che hanno detto di sì alla venuta del Figlio di Dio nel mondo.

#### Per la preghiera

Signore, aiutaci ad ascoltare la tua Parola come l'ha ascoltata san Giuseppe che, in tutte e tre le occasioni in cui gli hai parlato, non ha risposto con parole ma ha dato vita alla tua Parola con la sua vita. Solo l'amore coi fatti e nella verità è il culto a Te gradito

Signore, ti preghiamo per i carcerati, per i poveri, per gli immigrati, per gli ultimi, per coloro che sono considerati uno scarto della società. Aiutaci come singoli e come comunità ad essere aperti all'accoglienza, all'ascolto, al prenderci cura delle nostre sorelle e dei nostri fratelli